

Cultura e Spettacoli

IORI
CASA D'ASTE
VA PIETRO DELLA PIACENZA
RITIRIAMO PER LE PROSSIME ASTE
AUTO E MOTO D'EPOCA
INVIA LE TUE FOTO AL 335 6220576 WhatsApp

L'INTERVISTA POPA CHUBBY / MUSICISTA

«Nelle mie canzoni c'è la mia vita, anche i momenti difficili»

STASERA A FIORENZUOLA IL "BUDDHA DEL BLUES" TORNA DOPO SETTE ANNI AL FESTIVAL "DAL MISSISSIPPI AL PO"

Pietro Corvi

● Sono passati sette anni dalla sua precedente ospitata al Festival Blues, tredici da quella volta sul palco del Fillmore di Cortemaggiore. Paliama di Popa Chubby, "il Buddha del blues", un ome tanto goffo nei movimenti quanto miracolosamente sciolto, preciso e ardente nel far viaggiare le sue mani piene di idee su e giù per il manico della sua Fender Stratocaster. «My baby», la chiama così, e dice che è tutto per lui.

Popa, alias Ted Horowitz, super chitarrista e cantante rock-blues newyorkese classe 1960, è il primo grande ospite musicale della XV edizione di "Dal Mississippi al Po" di Coop Fedro, atteso stasera alle 22 sul palco naturale di piazza Fratelli Molinari, il sagrato della Chiesa di San Fiorenzo, dopo i due appuntamenti letterari di cui riferiamo a parte. Un programma, sposato da Comune di Fiorenzuola, Fondazione di Piacenza e Vigevano e sponsor locali, che domani ci porterà il grande Keb Mo', sabato il mitico Bobby Solo in un

omaggio a Johnny Cash e domenica l'attesissimo Bombino. Dal concerto di Popa Chubby, che si presenta stasera nella classica formazione power-trio insieme ai fratelli Andrea e Francesco Beccaro rispettivamente alla batteria e al basso, c'è da aspettarsi una scarica di blues-rock sanguigno e istintivo, dritto al cuore, con «qualche omaggio al cinquantenario di Woodstock, una mancia-



«Ho un centinaio di chitarre ma nessuna "spacca" come la Stratocaster, migliora con gli anni»

ta di brani di artisti e band che da quel palco segnarono indelebilmente la storia del rock».

Mister Horowitz, ci tolga subito una curiosità. Da dove arriva il suo simpatico soprannome?

«Tanti anni fa, durante una jam session, Bernie Worrell dei P-Funk si mise a cantare una canzone che faceva proprio così: "Popa Chubby, Popa Chubby". Pensai che sarebbe stato un grande nome per una band, e decisi di adottarlo».

Dunque non ha un significato particolare.

«L'unica cosa che voglio che le persone facciano quando mi ascoltano è arrivare ad un nuovo livello di eccitazione. Uno stato diverso da quello che avevano prima di sentire la mia musica».

"Big, bad and beautiful" è il titolo di un suo disco che sembra mettere in luce la compresenza, in lei, di due anime. E' così?

«E' così la musica, che deve comprendere tutto. Deve essere pericolosa: mi piace l'idea di una



Popa Chubby questa sera apre il Festival Blues a Fiorenzuola

band che ti faccia pensare "quanto sono brutti". Sai, quando Elvis salì sul palco scuotendo i fianchi per la prima volta le persone si sentirono fortemente minacciate. Poi può anche capitare che mi sieda sul palco e suoni "Somewhere over the rainbow", perché c'è anche la bellezza dell'uomo, e mi piace offrire a tutti un'esperienza completa».

Ho anche letto che pratica discipline orientali prima di salire sul palco.

«Lo faccio tutto il tempo. Tai Chi e Chi Kung sono la mia grazia salvifica, oltre alla musica. Una rivelazione in ogni senso, qualcosa che nutre e pervade anche la sfera musicale. Queste pratiche mi hanno reso un musicista migliore, ma anche un essere umano migliore».

Il suo maestro? A livello musicale, intendo.

«Il mio solo unico e grande maestro è Jimi Hendrix. Nessuno si è mai avvicinato a lui, nemmeno a livello compositivo. Io continuo ad ascoltarlo tantissimo, ciò che

ha fatto è inesauribile. Cito anche Freddie King, autentico legame tra il blues e il rock».

Anche lei scrive e compone, è un cantautore. Cosa riversa nei suoi brani?

«Le mie canzoni di solito riflettono la mia vita, anche i momenti difficili, che la musica riesce a far passare. E' tutta una questione di tensioni, tra suonare il blues e sentirlo. Non puoi sentire il blues finché non ci arrivi dentro e inizi a vivere davvero».

L'ho vista sempre suonare la stessa chitarra, ma immagino ne abbia altre.

«Oh, ne ho un centinaio. Diverse "Strato" e vecchie Les Paul, una del '56 e una del '54. Tra tante, c'è una bellissima 335 e alcune Telecaster. Ma nessuna "spacca" come la Stratocaster cui ti riferisci. Semplicemente, migliora con gli anni. Le persone mi dicono che sono pazzo, mi chiedono perché io continui a portarmela in giro. Io rispondo: "tu sei pazzo, perché non dovrei continuare a portarmela "on the road"?"»

Due incontri con autori poi spazio alla musica

Alle 19 Pedron e Galli all'Ex Macello, alle 21.15 Bertuzzi in piazza Molinari, alle 22 concerto

FIORENZUOLA

● Oggi la prima delle quattro giornate ufficiali del XV Festival Blues "Dal Mississippi al Po" di Coop Fedro a Fiorenzuola si articolerà in tre momenti: aperitivo letterario all'Ex Macello, caffè letterario in piazza Molinari, poi concerto. Uno schema che si ripeterà anche nei prossimi giorni fino a domenica. Il primo appuntamento odierno è dunque alle ore 19 all'Ex Macello di largo Gabrielli, dove è allestita la mostra di arte contemporanea "Atlantic Echoes" che ospita, tra molti artisti italiani, anche un pezzo di Basquiat. Lì si tornerà agli anni '60 e '70 riassaporando la storia dei mitici Creedence Clearwater Revival, il marchio indelebile del genio di John Fogerty e compagni. Se ne parlerà attraverso il libro "Born on the Bayou" e i suoi autori, Aldo Pedron, tra i fondatori de "Il mucchio selvaggio" e direttore di "Buscadero", e il milanese Maurizio Galli, giornalista online specializzato nel settore musicale, in dialogo con Seba Pezzani, musicista, autore, interprete, traduttore, direttore letterario del Festival. Alle 21.15 il caffè letterario sarà invece in piazza Fratelli Molinari con ospite la scrittrice e sceneggiatrice romana Francesca Bertuzzi (tre romanzi thriller all'attivo, oltre all'ultimo "Fammi male" uscito l'anno scorso per Mondadori) stuzzicata dal giornalista fidentino Luca Ponzi. Intrigante il titolo del talk: "DolceFeroce. Dove osa l'animo femminile". Alle 22, infine, palco a Popa Chubby. **Pic**

L'INTERVISTA PAOLO DEL CONTE / MUSICISTA E NARRATORE

«Nei miei racconti la vita a scuola come studente e poi insegnante»

DOMANI SERA ALLE 19 ALL'EX MACELLO DI FIORENZUOLA PRESENTA IL LIBRO "LA PROFESSORESSA DA ROS"

● Seba Pezzani, nella sua prefazione al libro di Paolo Del Conte, traccia una sintesi del musicista e narratore che, da anni, risiede a Monterosso di Castellarquato, in uno di quegli angoli di collina da dove il mondo sembra semplicemente bello. Lì Del Conte, che è un professore di Italiano in pensione, riceve allievi ed ex allievi, amici, musicisti e cani di passaggio. D'inverno, il suo camino è acceso. D'estate, la sua tettoia, che ricorda quelle del Sudamerica, accoglie tutti sotto un cielo pulito.

Chissà se un po' di tutto questo, ma specialmente se il "suono delle parole" che ben si coglie nella lettura della sua raccolta di racconti, edita da Oltre Edizioni, ha contribuito al ruolo di novello narratore. Probabilmente sì, poiché il libro "La professoressa Da Ros" (che l'autore presenterà con Seba Pezzani domani alle 19 all'Ex Macello, in Largo Gabrielli a Fiorenzuola nell'ambito del festival blues "Dal Mississippi al Po") parte proprio dalle memorie, da ciò che l'autore è stato ed è "seppure - pre-



Paolo Del Conte, musicista e narratore, domani a Fiorenzuola

cisa lui stesso - i racconti sono anche frutto di invenzione narrativa". Del Conte è stato anche un valido chitarrista, che di narrazioni in musica ha fatto, per un lungo periodo, un percorso consolidato. Ha infatti suonato la sua chitarra nei migliori album di Lucio Dalla, Ron, Bruno Lauzi e altri artisti. Inoltre ha accompagnato Dalla e De Gregori in una storica puntata

di "L'altra domenica", dove il duo presentava "Ma come fanno i marinai". Non ultimo, sulla scena milanese il suo trio acustico fece, in quel periodo, proseliti.

Del Conte, dalla musica alle parole. Com'è nato questo libro?

«Il primo dei racconti l'ho scritto quando sono andato in pensione perché mi sembrava di dover ri-

Si tratta di fiction ma le quattro materie da dare a settembre le ho avute davvero»

conoscere un tributo a quella "bigliata" giovanile di cui parlo. Ecco perché dedico il mio libro agli anni di scuola».

La scuola è un mondo che poi ha conosciuto dall'altro lato della cattedra. Si tratta di racconti autobiografici?

«A parte questo aspetto, direi che si tratta di fiction anche se, in realtà, racconto cose realmente accadute. Ad esempio le quattro materie da dare a settembre le ho avute davvero, da studente, con sommo rammarico di mia madre. E la professoressa Da Ros era davvero la nostra professoressa, quindi il libro è personale ma non solo».

Sapeva già di scrivere per i lettori? Pensava di pubblicare un libro?

«No, forse perché, quando incontro i miei vari ex allievi, mi sembra che quelli più giovani leggano sempre meno, a parte i testi scolastici. L'idea di pubblicare un libro

mi è venuta dopo i primi quattro racconti, a cui poi ho aggiunto un collegamento e altre storie, anche grazie ai consigli dell'editore e di Seba Pezzani, che aveva letto i racconti insieme ad altri amici che mi hanno incoraggiato. E ho ancora tanti racconti, che spero di pubblicare in futuro. Uno s'intitola "Taxi" ed è ambientato a New York».

La forma racconto in America è particolarmente apprezzata, in Italia ormai si propende al romanzo. È un peccato, non crede?

«In effetti è un vero peccato, tanto che io ho molto apprezzato racconti di autori americani e, se ci pensiamo, anche la canzone non è altro che un racconto».

Ha avuto autori di riferimento?

«Ho apprezzato opere di autori come Andrea De Carlo, che nei suoi primi libri era bravissimo e utilizzava un linguaggio trasgressivo, in senso stretto. E poi Susan Minot, soprattutto "Scimmie", un volume che è stato tra i miei primi riferimenti. Non cito Pavese, Fenoglio e i classici nel senso che quelli fanno sicuramente parte del mio background, piuttosto aggiungerei il James Frey di "Buongiorno a Los Angeles" e "L'ultimo testamento della sacra Bibbia".

—Eleonora Bagarotti